

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più. — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti Anticipati.

Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono

• Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

(Conto Corrente colla Posta.)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 8,16 - 15,24 - 19,47 — Savona 5 - 8,12 - 12,18 - 17,5 — Asti 5,30 - 8,25 - 12,2 - 16,10 - 19,50 — Genova 5,19 - 8,12 - 15,26 - 20 — Ovada 22,24
ARRIVI: da Alessandria 8,3 - 12,6 - 16,55 - 22,40 — Savona 7,56 - 15,12 - 19,33 — Asti 8,2 - 11,48 - 15,16 - 19,49 - 22,12 — Genova 8,4 - 11,52 - 15,58, 19,42 — Ovada 5,19.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

IL COMIZIO PEL DAZIO

Giovedì, 16 corrente, alle ore 2 pom., al Politeama Garibaldi ebbe luogo l'annunziato Comizio pel Dazio.

Presiedevano l'avv. Gino Murialdi e l'avv. Raffaele Ottolenghi.

Prende per primo la parola l'avv. Murialdi, il quale, spiegando all'adunanza lo scopo del Comizio pronuncia una vera requisitoria contro il Sindaco e la Giunta di Acqui, massime per quanto ha tratto alle cose del Dazio; non perdona neppure al Consiglio Comunale, e va fino a battere i cinque consiglieri dissenzienti che votarono contro la Giunta. Si scaglia contro la seduta segreta. Parla pure del Dazio in genere, chiamandolo un'ingiustizia, perchè si deve pagare non per quanto si mangia ma per quanto si possiede. Ne vuole l'abolizione, supplendovi colla tassa fuocatico progressiva e coll'aumento della tassa fondiaria. Conchiude dicendo che tutta la rappresentanza comunale deve dare le dimissioni per presentarsi al giudizio degli elettori.

S'alza quindi a parlare l'avv. R. Ottolenghi. Anche lui lamenta le lunghe assenze del Sindaco, che paragona ad Alessandro Magno, mentre il governo è in mano dei suoi luogotenenti, i quali alla loro volta si scusano del non far nulla, dicendo che il Sindaco non c'è. Dà lode all'avv. Giardini per l'opera da lui prestata nella scoperta dei lamentati fatti e delle relative prove. Anch'io vengo a voi, portatore di un plico, esclama. È la relazione del Giardini cogli allegati e documenti giustificativi. Si fa varie domande, cui risponde: È giusto essere governati da un assente? Devono continuare i segreti? Si lagna che le sedute comunali siano troppo rare rispetto ai bisogni e che il Sindaco sia troppo tenero del bilancio comunale; mentre intanto, nel ramo così importante del dazio, avvengono sottrazioni e frodi. Accenna a certi abbonamenti pel vino; e come alcuni negozianti paghino solo pel vino 75 centesimi di dazio per ogni mezzo ettolitro. Loda i ricevitori che misero l'amministrazione in sull'avviso. Anche lui vuole l'abolizione del dazio coll'aumento della tassa fuocatico e della fondiaria e la municipalizzazione delle Terme.

Prende poscia la parola il sig. Rossello Consigliere Comunale, ringraziando dapprima dell'affettuosa dimostrazione datagli dall'adunanza; poscia riassumendo, si può dire, la storia del malaugurato e triste affare daziario; fa una nuova requisitoria contro il Sindaco e contro la Giunta e contro coloro che col loro voto l'appoggiarono, ispirati più che altro dalla paura. Conchiude che la Giunta ed

il Consiglio Comunale non possono più rimanere al loro posto ma devono ripresentarsi agli elettori.

A questo punto il sig. Levi presidente del Circolo Operaio legge il seguente

Ordine del Giorno:

La cittadinanza Acquese riunita in solenne Comizio il 16 Maggio.

Dopo ampia discussione in merito agli scandali daziari rivelati dall'inchiesta Consigliere.

Afferma la responsabilità dell'amministrazione comunale dei fatti rilevati e la completa sfiducia della cittadinanza nell'opera risanatrice che essa si è voluta assumere.

Dichiara essere dovere di tutta l'amministrazione comunale rassegnare le proprie dimissioni perchè il giudizio del loro operato sia portato davanti ai loro giudici, gli elettori.

Ed in merito all'imposta del dazio afferma che non solo per sradicare ogni possibile prevaricazione, ma per instaurare un sistema tributario veramente equo e gravante su tutti i cittadini in egual misura, debba il dazio consumo venire completamente sostituito coll'aumento progressivo del fuocatico, colla municipalizzazione delle Terme e coll'aumento della sovrimposta fondiaria.

Ed in esecuzione di questi deliberati dà mandato alla presidenza del Comizio di comunicare il presente Ordine del Giorno all'amministrazione comunale e quando essa non creda di uniformarsi ai voti in esso espressi, di provvedere perchè sugli scandali daziari venga svolta interpellanza alla Camera dei Deputati, diretta ad ottenere lo scioglimento del Consiglio Comunale.

Ed inoltre dà mandato al Circolo Operaio di far stampare la relazione Giardini, coi relativi allegati, perchè possano esserne noti a tutti i cittadini i risultati.

Veramente il miglior commento sarebbe quello di non farne alcuno. Ma tant'è i lettori della Gazzetta ne vogliono uno:

Diremo dunque, in una parola, che il Comizio di giovedì è in parte il prodotto della esagerazione e dello spirito di parte. Niuno è che non vi vegga, non vi senta la smania di mostrare di avere il monopolio della onestà, della sapienza amministrativa, della tutela del pubblico interesse; la voluttà di trovare anche nella nostra città, qualche cosa cui poter applicare gli altisonanti paroloni di *mafia settentrionale*, per contrapposto alla *mafia meridionale*! Ma, vivadio, a questo punto non siamo ancora arrivati e speriamo francamente di non arrivarci mai.

E una tal qual preparazione del terreno elettorale, a base di certe nuove teorie, forse che non c'entra per nulla? Tenendo presente sostanzialmente codesti concetti, i maggiori e migliori commenti li potrà fare la cittadinanza acquese, la quale ricorderà pure che ne sa più un pazzo in casa sua che un savio in casa altrui.

TRAMVIA ELETTRICA

Bistagno - Cortemilia - Saliceto

Riceviamo e per debito d'imparzialità pubblichiamo:

Egregio Sig. Direttore,

A Cortemilia ho avuto occasione di leggere sulla Gazzetta d'Acqui n. 2 del 12-13 gennaio pp. la critica dell'ing. sig. Canonica alla mia proposta d'una tramvia elettrica da Bistagno a Saliceto e poichè nella chiusa prometteva di continuare ad occuparsene, ho pregato perchè mi mandassero gli altri giornali che avessero riportato il seguito.

Or che ho ricevuto i numeri 2, 3, 5, 15 e 16, mi permetta, Egregio Direttore, di rispondere a quel che ha scritto l'ing. Canonica.

Sarò breve, per non abusare dello spazio che spero Ella mi vorrà accordare sul suo accreditato giornale, nè confuterò le inesattezze sulle quali l'ing. Canonica basa la sua critica demolitrice, (così la chiama modestamente egli stesso) dimostrerò invece come la buona fede non lo abbia sempre guidato nei suoi articoli.

Nel dicembre ultimo è venuto in casa mia l'ing. Canonica, dichiarandomi che si presentava da sè perchè il comm. De-Negri, al quale s'era rivolto, non aveva creduto di farne la presentazione. Ebbi a ripetergli gli schiarimenti che qualche giorno prima aveva dato all'ing. Sizia, che cioè io non conoscevo quella vallata che per informazioni assunte e studi fattine, quindi la mia proposta era soggetta a parecchie modificazioni nel progetto da studiarsi sul terreno, quando in massima ne fosse accettata l'idea. Però la mia attenzione s'era fermata sulla forza motrice (base fondamentale) che ho dovuto studiare accuratamente prima di lanciare l'idea e gli ho spiegato come, in seguito a questo studio, mi fossi convinto che due officine di produzione erano sufficienti. Se non che, invece di dotare — come si usa — le officine di turbine e dinamo di riserva per guasti eventuali, aveva divisato di impiantarvi motori a vapore ed accumulatori Tudor; così in casi di guasti gli accumulatori avrebbero continuato a mantenere in esercizio la tramvia e dar tempo, all'occorrenza, di mettere in pressione il motore a vapore,

qualora il guasto non fosse riparato in tre ore o, per una siccità eccezionale, l'acqua venisse meno.

Ma gli accumulatori Tudor hanno ancora un'altra ben preziosa funzione, quella d'immagazzinare l'energia esuberante per usarla all'occorrenza; per cui non è necessario che l'intensità di corrente della dinamo sia di tante ampere quante ne sono richieste da un treno in salita, è sufficiente quella rappresentata da una media tra il massimo ed il minimo sforzo di trazione.

Come se ciò non bastasse c'è da considerare anche che d'energia ne avremo bisogno per 18 ore di lavoro sulle 24, ammesso che questo lavoro sia continuo, per le altre sei ore, l'acqua del fiume nelle massime magre raccolta in serbatoio, andrà ad aumentare di un quarto il volume dell'acqua per le ore di lavoro.

E giacchè della sua visita e di queste considerazioni l'ing. Canonica non fa parola nei suoi articoli, permetterà che glielo ricordi io e gli rammenti anche che mi aveva chiesto se permetteva ne scrivesse su qualche giornale per dissipare dei dubbi che avevano potuto sorgere; che qualche tempo dopo, avendolo incontrato nel Corso presso il Caffè Aragno, gli chiesi se avesse scritto ed egli mi rispose, or non ricordo precisamente se non aveva ricevuto il giornale, oppure se la sua corrispondenza non era stata pubblicata.

Egli che con me rise dello svarione preso dall'articolarista sulla capacità delle vetture che da 50 persone le portò a 270, poteva risparmiarsi lo spirito che in proposito sciupa nel suo primo articolo; egli che conosce il signor D. S. corrispondente della Gazzetta del Popolo, tanto da venirmene a raccontare le peripezie, poteva anche risparmiarsi l'insinuazione che quella corrispondenza fosse scritta da un membro del Comitato di Vesime.

Posso assicurare poi l'ing. Canonica che conosco perfettamente le leggi ed i regolamenti inerenti alla costruzione ed esercizio delle tramvie, dei quali egli si compiace di citare soltanto qualche brano a sostegno delle sue tesi; ma se egli avrà la cortesia di seguitare a leggere l'art. 2° della legge N. 561 del 27 dicembre 1896, quello precisamente da lui citato relativamente alla larghezza stradale, vi apprenderà che « nel caso « però che tale larghezza fosse inferiore « a quattro metri, si dovrà ottenere « l'approvazione governativa ».

A tale proposito anzi, così si esprime l'ingegnere capo dell'ufficio tecnico centrale della provincia di Cuneo nel parere emesso in data 24 marzo u. s.: « Per questo grande interesse del ravvicinamento di così numerosi Comuni « fra di loro e del loro collegamento